

NELL'AREA SISMICA DEL 23 NOVEMBRE 1980

(appunti per un articolo, meglio suggerimenti organizzativi)

Molti appunti sono nell'Agenda-Cronache 1980 e 1981, quadernacci vari, forse anche su qualche foglio, nonché raccolta del 'MATTINO'.

Quando la stampa e la televisione dimenticheranno il tema terremoto questo mio articolo acquisterà la sua importanza. Utili saranno anche i miei sopralluoghi che riuscirò a realizzare nelle tre province devastate dal sismo.

1° - Anzitutto partire dalle mie impressioni e da quelle coeve rae a Napoli e altrove: p. es. ROMBO udito dove, VENTO-FRUSCIO, colte LAMPIONI CHE GIRANO, CAMPADARI, LIBRI che cadono, FIAMME a Calabritto, ANIMALI IMPAZZITI (io però niente abbaiare di cani!); LUOGO, cioè dove si trovava la gente, dove ha creduto di trovare rifugio; quelli che erano in auto (alcuni non se ne sono accorti se non da fenomeni umani o fisici, lampioni che giravano; altri come Ezio? che l'auto sbandava). PANICO eccessivo per impreparazione psicologica, dovero sa per ogni generazione centromeridionale in Italia; errori commessi, come provvedere di notte (a proposito antifurto ai vetri di SOMMA in azione!);

2° - DURATA: dubito che fosse uniforme in tutta l'area, orologi dei campanili (a Calabritto non si è fermato!), portare documentazione fotografica. Inesattezza dei giornali; chiedere in merito all'Osservatorio a Bonasia. In merito studiare Alfano e pubblicazioni di labò.

3° - INFORMAZIONE: per radio nella prima ora, epicentro errato Po tenza, intensità X della scala Mercalli, impossibile considerando la distanza e l'intensità della scossa a Napoli, alla periferia (sarebbe stata del XII se a Potenza, inclino nell'estimare dalle prime notizie che sia più in Irpinia che in Basilicata). Mancata tempestività infor mativa ad Avellino e conseguente ritardo negli aiuti di intervento im mediato; disorganizzazione, mancata organizzazione preventiva). Ma, per l'efficacia del racconto, occorre collocare bene le notizie.

4° - EPICENTRO: è stata la cosa più difficile da stabilire poiché le informazioni giornalistiche superficiali. Calcoli in base ai danni, più che al numero delle vittime, ma anche questi in ragione della vetustà del patrimonio edilizio dei centri storici. In generale il cemento armato ha retto, anche se questo non era calcolato per un'area sismica (quando non venivano addirittura trascurate le norme per l'edilizia normale come a Lioni o a S. Angelo dei Lombardi). Pare che l'epicentro sia a Sella di Conza, S. Angelo dei Lombardi e Lioni sareb bero le 'capitali' del terremoto. Stasera 12 gennaio 1981 vedevo in TG 3 Salvitella semidistrutta come Romagnano e su 1200 abitanti 1000 sarebbero senza tetto.

5° - AREA DEL SISMO. L'area del sismo l'ho indicato con un cerchio comprendente S. Angelo dei Lombardi-Balvano, ma in realtà si tratta di più linee di frattura entro una zona comprendente i bacini imbriferi dell'Ofanto del Sele-Tanagro e, mi sembra, del Basento o suoi affluenti. Ho visitato Calabritto che si trova nell'area più colpita: non so se più a Sud, da Calabritto a Brienza (= 50 km) i danni possano essere altrettanto gravi, ma ne dubito. Spero di visitare Palomonte, per una prima idea. Un problema da risolvere è l'intensità del sismo nelle regioni periferiche dei capoluoghi: Potenza, Avellino (quest'ultimo sembrerebbe più colpito!), Salerno e, ancora più lontano, NAPOLI; ma in merito ho l'impressione che la soluzione possa essere indicata nel successivo paragrafo sulla entità dei danni.

6° - ENTITA' DEI DANNI. Forse in questo paragrafo andrebbe esaminata la sismicità della zona calcolata in base alle manifestazioni anteriori, e cioè coi danni noti dai sismi dell'ultimo millennio (criterio seguito nel delineare la nuova mappa del rischio sismico). Noto che l'onda sismica ha fatto crollare vecchie strutture che nei centri meridionali costituivano la maggior parte dell'abitato. Così anche a Napoli nel centro storico. La colpa delle vittime è da imputarsi agli uomini che continuano a vivere in case costruite 4 o 5 secoli fa, spesso ancora con soffitte ~~denute~~, poggianti su travi marci di legno! Questo problema delle travi di legno saltò fuori già col sismo di 50 anni fa! Temo che non esista una legislazione che limiti l'abitabilità di una casa nel tempo, ma solo prescrizioni per riattintare le facciate. Il sismo dovrebbe sollecitare ad una revisione generale di tutti gli abitati e per la decrepitezza del patrimonio edilizio e l'idoneità del luogo a sostenere un abitato! Anzitutto da notare che gli insediamenti in alto avvertono con maggiore violenza il danno causato dall'onda sismica, così più pericolosa è l'abitabilità nei piani alti (soggetti a più intense oscillazioni). Si farà questo censimento e questa ristrutturazione? NAPOLI per tre quarti è tutto da abbattere e rifare! Pensa che su edifici decrepiti (vedi palazzo di fronte dove vi sono due sopraelevazioni!) si è consentito di ricostruire senza badare che le fondamenta ed i muri perimetrali (spesso non in cemento armato, mai antisismico!) continuavano a sorreggere non sei piani ma sette o 8 piani, in zone dove vi sono caverne, vuoti per sottoservizi, traffico, infiltrazioni di acqua, ecc. Interi quartieri andrebbero ristrutturati, meglio rifatti ex novo con aree di verde, parcheggi sotterranei dopo aver bene sondato il terreno alla ricerca di cavità naturali o artificiali!

Pertanto ora si dovrebbe pensare a proteggersi dal terremoto futuro, così come al Vesuvio si dovrebbe pensare alla prossima eruzione! Temo che si provvederà soltanto a rimettere a posto vecchi edifici! Per me gli edifici in tufo che sono parzialmente caduti, vecchi più di 200 anni andrebbero abbattuti! Niente più soffitti su travi di legno, come nella chiesa di Calabritto!

Fornire altimetria dei centri colpiti nel 1930 e nel 1980 e datare gli abitati colpiti, rivelando le frodi edilizie vecchie e nuove; attenti alle chiese (anch'esse da datare!)

7° - IDONEITA' DEGLI INSEDIAMENTI. Questa verifica va estesa alle aree paesane, rurali a quelle urbane: esistono zone di Napoli in cui non è consigliabile costruire, per esempio sui pendii. A Calitri e altrove vi sono frane in atto che consiglierebbero di trasferire altrove il nuovo insediamento. Occorre ricostruire con strade più larghe, anche in ragione del traffico di automezzi e per ragioni di sicurezza. Per esempio a Calabritto sui pendii è crollato tutto: io costruirei il paese sui ripiani distanziando con aree a giardini, su terrazze e non su pendii. Se a Quaglietta il sismo non ha provocato danni, come mi è stato detto, è lì che sarebbe opportuno rifare la nuova Calabritto e nell'area dell'ospedale .

In ogni caso occorrerebbe la collaborazione del geologo, dell'urbanista, dell'architetto per un piano regolatore, organico, sempre in previsione del terremoto e in ragione della funzionalità, della razionalità, della modernità, puntando agli edifici di pubblica utilità e all'edilizia privata, senza abbandonare criteri estetici ed eventuali richiami all'architettura preesistente (riutilizzazione anche di portali, di particolari da reinserire nelle nuove strutture edilizie), sempre che effettivamente meritevoli di essere conservate, ma al 70 % non c'era che mediocrità, case costruite da semplici capimastri, spesso dal proprietario: perché negarlo? Sempre in economia! VIETEREI IN OGNI CASO IN area sismica le SOPRAELEVAZIONI! Autorizzarle è da criminali, eseguirle è da suicida! Nel Sud col terremoto c'è da lavorare per un trentennio! Occorre elaborare i piani regolatori di tutti i centri prevedendo una popolazione almeno doppia per gli edifici di pubblica utilità!

8° - DIFESA DAL TERREMOTO. Occorrerebbe che ogni centro abitato diventasse autosufficiente per un primo intervento. Per esempio a Salvitella 1135 -875 m.640 (a 81 km. da Salerno) non vi erano i carabinieri! Occorre un posto di soccorso, un telefono, una radio, in una specie di bunker da costruire fuori paese che potrebbe essere collocato nella caserma dei carabinieri. La preparazione di questi militi dovrebbe comprendere anche norme generali come infermieri e come pompieri almeno nei paesi. Questa collocazione periferica dei servizi di emergenza dovrebbe valere anche per le città. S'intende che gli ospedali dovrebbero essere collocati in area di verde con vie di accesso ampie: così i Pellegrini se crolla un palazzo non sono più raggiungibili! Stesso ragionamento vale per i Pompieri...

9° - DOCUMENTAZIONE.- Le foto saranno commentate come l'Alfano, anzi meglio; carta sismica dell'area interessata coi sismi già indicati dall'Alfano (+ 1962 e 1980); sismogramma 1980; carta geologica? racconti: voci dei sepolti nelle prime giornate; resistenza umana (infonde coraggio e speranza) e animale (cane Reno dopo 44 giorni). Epoca e primo intervento: tende in estate, roulotte d'inverno; fotoelettriche di notte; ricognizione aerea; chi abita agli ultimi piani deve evitare le scale; correre al centro strada per evitare ~~caduta~~ di essere colpiti dai cornicioni. prevedere intasamento macchine per il traffico (farlo capire all'inizio della narrazione. RICAVERE ANCHE UN SEMPLICE ARTICOLO da tutti gli appunti presi entro il 1981.